

Introduzione

Alla base di questo studio vi è l'analisi delle funzioni delle Banche Centrali, in particolare il Federal Reserve, la loro fondazione e le loro conseguenze nell'economia. Lo studio si pone l'attenzione sugli interventi del governo e/o enti pubblici nell'economia, un quadro estremamente variegato che offre numerosi spunti di analisi. Si analizza l'irrazionalità degli agenti del mercato e come le Banche Centrali possono amplificare questo sentimento attraverso i suoi strumenti.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire tale tema hanno sicuramente un'origine. L'interesse nei confronti delle Banche Centrali è stato influenzato da alcune esperienze di lettura, che mi hanno permesso di aprirmi lo sguardo verso la Scuola Austriaca e la loro idea di uno Stato ridotto e meno influente. L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di fornire un'analisi economica e macroeconomica accurata dei dati raccolti da istituzioni finanziarie ed altri agenti, mettendone in evidenza il rapporto tra le BC e gli altri agenti del mercato. L'elaborato mira a proporre delle nuove soluzioni al problema citato.

La tesi è articolata in sei capitoli: nel primo capitolo viene fornita un'introduzione dell'economia su un'ottica della Scuola Austriaca, attraverso un'analisi dei principali filosofi ed economisti rappresentanti del pensiero. Nel secondo capitolo ci si occupa di spiegare i concetti base della moneta e dell'inflazione, evidenziando le grandi cause e le conseguenze del fenomeno. Il terzo capitolo si concentra sulla razionalità - o meno - degli agenti del mercato, principalmente sugli agenti non istituzionali, descrivendo come questi sono influenzati da cicli economici e come questi cicli vengono creati dalle BC. Il quarto capitolo, quello principale, l'analisi si concentra sulle Banche centrali, sulle loro funzioni, e sulle conseguenze dei suoi interventi nell'economia. Attraverso cenni storici sulla creazione delle banche centrali, soprattutto sulla creazione del Federal Reserve, ci si può arrivare a delle conclusioni sull'attività delle BC nei giorni attuali. Il quinto, si focalizza sull'argomento delle bolle e sui rischi generati dal *quantitative easing*. Nel sesto, infine, si procede a commentare i risultati ottenuti dalla ricerca, esponendo gli elementi principali

della tesi e si procede a proporre possibili soluzioni che esistono ed altre misure di intervento nell'attività bancaria delle BC.

Grazie a questo lavoro di ricerca è stato possibile analizzare alcuni importanti aspetti dell'attività delle BC legati alla loro storia, che spiega la loro influenza all'interno delle economie, risultati che saranno esposti nelle conclusioni finali di questa tesi.

1. Economia e Libertà

1.1 La scuola austriaca

Fondata da Carl Menger a Vienna nell'Ottocento, la Scuola austriaca¹ di economia interpreta fenomeni economici spesso diversamente rispetto ad altri economisti più diffusi. Questi studiosi, quasi sotto unanimità, si descrivono come liberali che difendono l'autonomia degli agenti economici di fronte alle pretese di controllo e potere dello stato e i suoi interventi nell'economia. Tra questi troviamo Friedrich von Hayek, Ludwig von Mises e Carl Menger. I tre economisti citati sono tra quelli più importanti del movimento. Difendevano l'individualismo metodologico, teorie di stampo libertarie e liberiste.

Gli austriaci usano la teoria del valore soggettivo per spiegare le azioni delle famiglie, imprese e dello stato. Secondo la teoria, il valore di un bene o servizio è dato dal valore soggettivo, e non oggettivo, che uno dà a quello strumento. La teoria focalizza su una visione dinamica del mercato e su una forte enfasi sui prezzi, che emergono dallo scambio di queste merci, riflettendo così il valore di mercato di qualsiasi cosa.

L'approccio alla teoria dello studio dell'economia viene chiamato prasseologia, ossia, lo studio del comportamento degli uomini dal punto di vista della sua efficacia. La prasseologia si basa sui concetti del laissez-faire, ovvero la minimizzazione dell'intervento statale nell'economia con il fine della protezione della proprietà privata.

Nel corso del tempo gli economisti si sono divisi in due gruppi. Il primo seguì l'approccio di F.A. Hayek (1960, *The Constitution of Liberty*)², che accetta i metodi neoclassici - il metodo matematico - come strumenti di analisi economica. Già il secondo gruppo segue l'approccio di L. von Mises (1927, *Liberalism*)³ e rifiuta in 100% le teorie neoclassiche dell'economia *Welfare*, del consumatore e rifiuta, soprattutto, l'utilizzo di metodi e modelli matematici per spiegare i fenomeni economici.

¹ Juan de Soto, "A Escola Austriaca" (2010), pag. 15.

² F.A. Hayek, "The Constitution of Liberty" (1960)

³ L. von Mises "Liberalism" (1927).

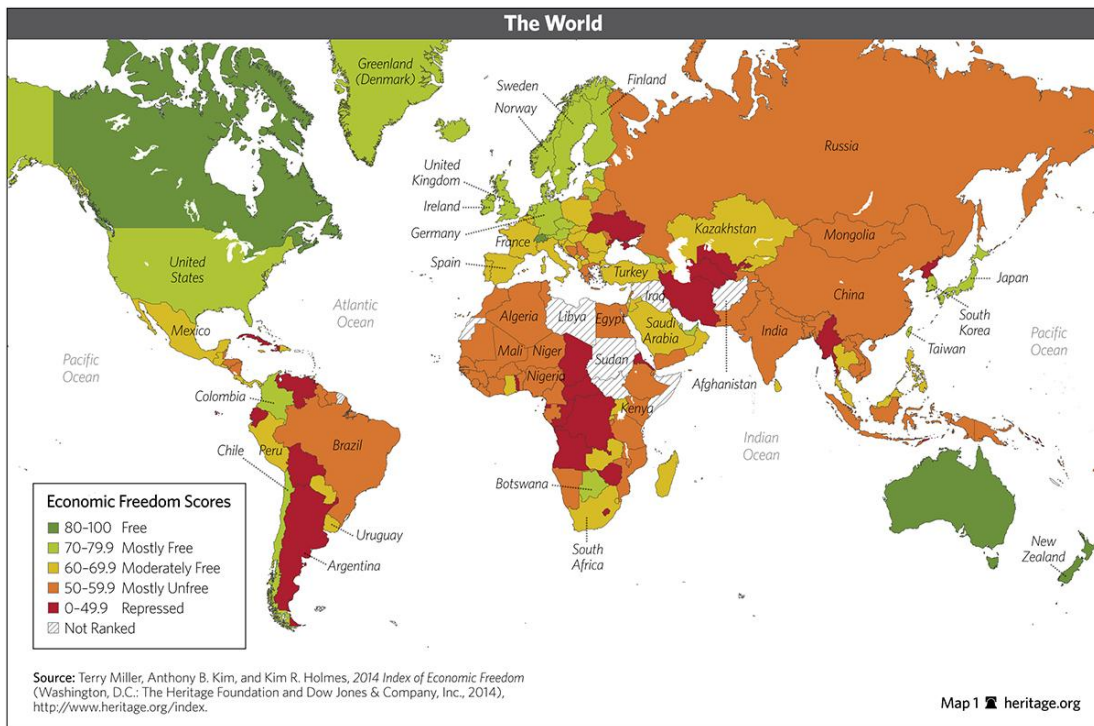
1.2 Economia di mercato vs. Economia pianificata

Uno dei principali concetti enfatizzati dai teorici della scuola austriaca è quello dell'Economia di mercato. Il concetto si basa soprattutto sulla libertà economica degli agenti all'interno di una società. L'economia di mercato è un complesso sistema economico dentro del quale le persone e imprese dipendono dalle azioni e decisioni di ogni singolo agente. Le decisioni vengono guidate dalla legge di offerta e domanda, ossia, dipendono dalla perfetta segnalazione dei prezzi riguardo al valore delle cose.

La principale caratteristica dell'economia di mercato è l'esistenza di un mercato regolamentato liberamente a sistemi di laissez-faire, dove l'intervento statale è minimo o nullo, al fine di salvaguardare la libertà individuale e la libertà privata. In questo tipo di sistema economico, viene messa in evidenza l'importanza dei prezzi e la loro capacità informativa riguardo i beni commercializzati nella società, che secondo gli austriaci, queste informazioni non potrebbero essere fornite in una economia pianificata o dirigista.

In una economia pianificata - o dirigista - lo stato assume un ruolo importante di organizzatore influente nell'economia. Questo si occupa di guidare lo sviluppo economico generale attraverso politiche industriali o di pianificazione, nelle quali le decisioni di investimento e di produzione vengono effettuate ed incorporate in un piano economico integrato. I processi economici e le decisioni prese vengono dettati da un piano centralizzato elaborato dalla burocrazia statale, spesso questo modello viene usato in situazioni di guerra, dove l'efficienza economica nelle decisioni non viene presa in considerazione.

Figura 1.1: Indice di Libertà Economica per paese



Fonte: The Heritage Foundation, Index Freedom - 2021.

L'economia pianificata è storicamente più legata a stati socialisti ed interventisti, mentre quella di mercato è più legata a paese liberisti e anglosassoni. Secondo gli studiosi della vertente austriaca, il benessere sociale delle persone è strettamente collegata alla libertà economica degli agenti e delle imprese. Secondo di dati forniti dalla The Heritage Foundation e il loro **Index of Economic Freedom**, i paese che adottano un'economia di mercato forniscono una libertà e sicurezza giuridica molto maggiore rispetto a quelli che adottano un'economia pianificata.

1.3 La funzione dei prezzi all'interno di una società

Secondo La Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio , il prezzo è il valore economico di un bene o un servizio espresso nella moneta corrente in un dato tempo e in un dato luogo. ⁴

Il sistema dei prezzi viene stabilito con lo sviluppo del sistema monetario, quando si stabilisce il rapporto di scambio tra il bene acquistato e la moneta. L'imprenditore, e

⁴ Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio. "Cos'è il Prezzo?", 13/febbraio/2015.

principalmente le famiglie, dipendono dei prezzi per la corretta esecuzione delle loro decisioni. I prezzi sono informazioni essenziali in un ambiente aziendale perché ci forniscono informazioni sul valore della merce, l'imprenditore può solo decidere se acquistare o meno una materia prima se si fida dal prezzo di mercato.

Il prezzo dipende della qualità, utilità e della rarità. È uno strumento essenziale in un'economia moderna. È l'informazione più importante per un imprenditore, perché mette in evidenza il valore della merce percepita dal pubblico o dal mercato. In un mercato di libera concorrenza, la domanda e l'offerta vengono esercitate da un grande numero di agenti, in tal modo, senza interventi esterni - statali - il prezzo tende sempre al prezzo di equilibrio. In un sistema di libera concorrenza, si migliora sempre l'efficienza ed il benessere sociale. Ovvero, i prezzi sono essenziali al calcolo economico.

1.4 Il calcolo economico e l'intervento statale

Il calcolo economico è il calcolo dei fattori di produzione, del valore delle merci e dei beni, in un'economia di scambio di merci dove il loro valore è soggettivo, e non oggettivo frutto di una decisione statale.

Attraverso il calcolo economico è possibile, oltre alla determinazione dei prezzi di vendita, correlare i costi con i ricavi al fine di determinare e ricavare i margini e i risultati del processo e valutare i livelli di redditività.

A questo punto, possiamo ripercorrere una parte del pensiero di Mises, il quale viene esposto nel suo capolavoro "The Human Action" (1949)⁵. Egli descrive il calcolo economico, o monetario nei termini:

“Il calcolo monetario è la stella che guida l'azione in un sistema sociale a divisione del lavoro. È la bussola dell'uomo che si dedica alla produzione. Questi calcola per distinguere gli aspetti remunerativi della produzione dai non remunerativi. Quelli che i consumatori sovrani probabilmente approveranno da quelli che probabilmente disapprovano. Ogni singolo passo dell'attività imprenditoriale è soggetto all'esame del calcolo monetario. La premeditazione dell'azione programmata diventa pre calcolazione commerciale dei costi e

⁵Mises, L. von (1949), *Human Action, a Treatise on Economics*, Liberty Fund.

dei ricavi attesi. La determinazione retrospettiva del risultato dell'azione passata diventa contabilità di profitti e di perdite.”

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, il calcolo economico è di estrema importanza in una economia moderna. Senza il quale non si riesce ad avere una società organizzata e non sarebbe possibile mai avere come obiettivo lo sviluppo sociale. Il calcolo economico viene meno nelle economie miste, pianificate o dirigiste. Ossia, in quelle economie dove la libertà economica è più ristretta e dove lo stato ha più influenza, si perde la capacità informativa dei prezzi, questo aspetto ha delle forti conseguenze in una società. Dopo un'intervenzione statale, tutto il sistema di prezzi crolla. Con la presenza dello stato, inevitabilmente, alcuni piccoli gruppi si favoriscono dalle misure adottate dalla burocrazia del governo e alla fine, secondo Mises, perdono gli imprenditori.

Nel 1919, dopo la nascita dell'Unione Sovietica, Ludwig v. Mises pubblicò un articolo del titolo *Economic Calculation in the Socialist Commonwealth*⁶. Nel quale esprime l'impossibilità del calcolo economico in una economia socialista, o dirigista. Secondo l'economista, l'assenza di un sistema di prezzi fedeli alla realtà - data dalla presenza dello stato come agente economico influente - rende impossibile il calcolo della redditività delle operazioni, così l'imprenditore non riesce più a scegliere merci e neanche a valutare se i suoi negozi sono fattibili o quale merce comprare. Per Mises solo la libera concorrenza è capace di salvaguardare la struttura dei prezzi, garantendo la competizione e un'economia di libero mercato, dentro la quale si cerca costantemente al minor costo e al maggior profitto possibile.

Secondo Hayek (Hayek, 1944, *The Road to Serfdom*)⁷, il problema di un'economia statale era che lui riteneva impossibile per un solo agente economico o autorità centrale conoscere e prevedere i piani di una pluralità di individui che agiscono autonomamente e contemporaneamente in un mercato.

Per questo motivo, Hayek, nel suo libro più famoso, difende l'idea che l'unico sistema in grado di calcolare i costi e di promuovere il calcolo economico al fine di identificare l'uso

⁶ Mises, L. von (1919), *Il calcolo economico nello stato socialista*, IBL Libri, 2013.

⁷ F.A. Hayek (1949), *The Road to Serfdom*, Routledge, 2001.

efficiente delle risorse umane è il sistema dei prezzi delle economie di mercato dei paesi anglosassoni.

2. Moneta e Inflazione

2.1 Cos'è la moneta?

“Moneta” è una parola molto presente nel quotidiano di tutti i cittadini, da qualsiasi parte del mondo, ma ha un significato non sempre conosciuto dalle persone. La moneta ha la funzione principale di rappresentare un mezzo di pagamento o mezzo di scambio, caratteristico delle operazioni di compravendita, oltre a questa funzione, la moneta assume anche le funzioni di unità di conto e riserva di valore.⁸

La prima funzione implica che la moneta indica il valore di qualsiasi bene presente nell'economia, e questo valore viene espresso in unità monetarie (euro, dollari ecc.). Già la seconda funzione indica che la moneta può essere una forma di riserva di ricchezza degli agenti economici.

Secondo la BCE, la definizione di moneta comprende almeno 3 definizioni: M1, che include il circolante emesso dalla banca centrale nelle mani del pubblico e i depositi bancari in conto corrente; M2, che comprende M1 più i depositi bancari con scadenza fino a due anni e i depositi svincolabili con preavviso di almeno 3 mesi; M3, che contiene M2 più pronti contro termine, quote di fondi comuni monetari, titoli del mercato monetario e obbligazioni con scadenza fino a due anni.

Prima della istituzione della moneta come la conosciamo oggi, gli scambi avvenivano sotto forma di baratto, ossia si scambiavano delle cose per altre cose, non esisteva un sistema di prezzi sviluppato e non esistevano strumenti che servivano come unità di conto. Secondo gli studiosi di economia, la prima forma di moneta sorge con lo sviluppo delle società agricole e con la loro necessità di un sistema monetario.

⁸ Treccani, “Dizionario di Economia e Finanza”, 2012.